

70.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazione a risposta in Commissione:		Calvi	4-04024 3404
Sitra	5-00435 3399	Calvi	4-04025 3405
Interrogazioni a risposta scritta:		Calvi	4-04026 3405
Ghiroldi	4-04015 3400	Calvi	4-04027 3407
Gramazio	4-04016 3400	Sitra	4-04028 3407
Hullweck	4-04017 3400	Pezzella	4-04029 3408
Masi	4-04018 3401	Fragala	4-04030 3408
Forestiere	4-04019 3402	Muratori	4-04031 3409
Mazzocchi	4-04020 3402	Muratori	4-04032 3409
Segni	4-04021 3402	Saia	4-04033 3410
Calvi	4-04022 3403	Pecoraro Scanio	4-04034 3410
Calvi	4-04023 3403	Saia	4-04035 3411
		Saia	4-04036 3412
		Saia	4-04037 3412

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SITRA, TURCI, VANNONI, AGOSTINI, BOSELLI, BRUNALE, CENNAMO, DE BENNETTI, MANCA, MARIANI e NEGRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Sicilcassa è da tempo una banca « problematica » sotto i profili di vigilanza, in quanto la sua forte soggezione alla lottizzazione partitica (rimasta ancor oggi immutata, malgrado la formale trasformazione dell'azienda bancaria in SpA alla fine del 1991) ha sistematicamente prevalso sui criteri della sana e prudente gestione, provocando livelli anomali di sofferenze in presenza di persistenti carenze di patrimonio;

malgrado i ripetuti campanelli di allarme squillati nell'ultimo decennio circa coinvolgimenti in veri e propri affari di matrice mafiosa ed una assai negativa ispezione della vigilanza nel 1991, la struttura di comando della banca è rimasta in pratica immutata anche a motivo dell'intraccio di legami di reciproca connivenza con il governo della regione siciliana, che però si è finora astenuto dal dare seguito agli impegni di ricapitalizzazione;

soltanto nei giorni scorsi, ormai fuori tempo massimo, era stato raggiunto un accordo per l'entrata nella compagine sociale e l'apporto di mezzi freschi da parte della CARIPLO;

su denuncia di alcune componenti sindacali, il 5 ottobre scorso sono stati arrestati il presidente Ferraro, l'ex direttore generale ed ora sindaco Mulè, un dirigente ed altri con l'accusa di abuso di ufficio aggravato dal danno patrimoniale di rilevante gravità inflitto al fondo pensioni della banca e di turbata libertà degli incanti, per avere acquistato immobili a prezzo doppio del valore di mercato da imprenditori, alcuni dei quali in odore di mafia, già pesantemente indebitati con la banca e messi pertanto in condizione di rientrare fittiziamente dalle loro esposizioni —:

la sequenza degli interventi di vigilanza nell'ultimo decennio nei confronti di Sicilcassa;

la situazione gestionale e patrimoniale aggiornata;

lo stato dei *ratios* e degli indicatori di concentrazione dei rischi;

le prospettive del ricambio della dirigenza, della ricapitalizzazione, degli accordi-ponte con altre banche e, più in linea strategica, del risanamento, tenendo presente il ruolo rilevante rivestito dalla Cassa di risparmio siciliana nella vita economica dell'isola. (5-00435)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GHIROLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'area Camuno Sebina (Brescia) è oltremodo difficoltoso procedere all'escavazione di inerti su fiumi e torrenti;

la mancata escavazione e pulizia dei corsi d'acqua provoca in caso di piogge abbondanti lo straripamento degli stessi con conseguenti allagamenti di centri abitati e danni molto gravi alle varie infrastrutture locali e alle campagne circostanti. Ciò è dovuto quasi unicamente ai notevoli depositi di materiali inerti e terrosi di natura alluvionale accumulatisi negli ultimi anni all'interno degli alvei ed alla crescita di cespugli, vegetazione arborea che, in occasione delle piene, viene divelta dalle acque intasando le arcate dei ponti;

negli ultimi anni si è provveduto a intervenire solo in casi di emergenza o a seguito di fenomeni alluvionali tragicamente noti, mentre si ritiene opportuno eseguire una seria opera di prevenzione in un'area particolarmente delicata dal punto di vista idrogeologico;

questa situazione di degrado e trascuratezza è stata più volte segnalata al competente magistrato per il Po senza che, fino ad oggi, salvo eclatanti casi particolari, siano stati adottati i necessari provvedimenti. Tutte le popolazioni interessate, allarmate dagli straripamenti e dai danni già subiti, temendo futuri, ulteriori aggravamenti della situazione, auspicano interventi immediati da parte delle amministrazioni locali —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro in ordine a quanto sopra segnalato, per evitare il verificarsi di situazioni di pericolo e per porre fine al

depauperamento di questi importanti fiumi salvaguardandone l'ecosistema.

(4-04015)

GRAMAZIO e DI MUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni stazionano davanti a Palazzo Chigi, sede del Governo della Repubblica, un centinaio di cittadini che manifestano a vario titolo contro questa o quella decisione governativa;

tali manifestanti creano inutilmente gravi intralci al già intasato traffico del centro storico e rendono disagiata l'attività istituzionale dei ministri e dei parlamentari;

le manifestazioni quotidiane vengono strumentalizzate ed enfatizzate dai *media*, dando una falsa impressione di disordine di piazza;

il perdurare della situazione potrebbe, come accaduto nei giorni scorsi, degenerare in scontri ed aggressioni, anche solo verbali, ai membri del Governo e del Parlamento ivi costretti a transitare per ragioni istituzionali —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare per garantire il miglior svolgimento delle attività delle suddette istituzioni, considerando che le manifestazioni di dissenso possono effettuarsi altrove, nel rispetto dei diritti del cittadino e delle norme sull'ordine pubblico.

(4-04016)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito ad incidenti sul lavoro si è determinato l'insorgere di gravi lesioni con esito di grave danno neuromotorio, fino al grado di tetraplegia, a carico di lavoratori stranieri che, provenendo da aree geografiche extracomunitarie, non possono vantare alcun diritto assistenziale da parte delle unità sanitarie locali o da altri enti

statali, regionali, provinciali o comunali per quanto attiene all'assistenza medica riferita non già all'evento traumatico acuto ma allo status di grave portatore di *handicap* neuromotorio;

tali cittadini, qualora reinviati ai loro paesi di provenienza, andrebbero incontro in breve tempo (per effetto di carenza di cure adeguate) a deterioramenti ulteriori delle proprie condizioni fisiche e probabilmente anche alla morte;

l'eventuale accoglienza di tali sfortunati malati speciali in centri italiani per paraplegici ai fini dell'erogazione dei trattamenti abituali non comporterebbe costi elevati, pur rivelandosi attualmente inattuabile per effetto dell'attuale normativa vigente;

una concreta soluzione del problema è stata ipotizzata dalla Società medica italiana di paraplegia nella istituzione di una detrazione a carico del lavoratore extracomunitario di una quota stipendiale alla quale aggiungere un contributo a carico del datore di lavoro per la determinazione di un diritto all'assistenza medica specializzata a soggetti paraplegici (necessitanti quindi di un particolare prosieguo di cure) con reddito personale insufficiente a forme di autoassistenza. L'assegnazione del beneficio assistenziale potrebbe essere posta sotto la vigilanza dei prefetti —:

quale sia l'opinione degli interrogati sulla necessità di adottare provvedimenti simili e quali azioni normative intendano assumere al riguardo. (4-04017)

MASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che presso il Liceo classico « B. Telesio » di Cosenza, a decorrere dall'anno scolastico 1993-1994 e per la durata di un ciclo quinquennale, è stata autorizzata la sperimentazione conforme al progetto « Liceo Europeo » e che tale iniziativa ha provocato il trasferimento presso altre scuole o su dotazione organica aggiuntiva di docenti perdenti posto in conseguenza

del mancato censimento dei posti relativi al « Liceo Europeo » nell'organico di diritto;

che tale situazione appare in netto contrasto con l'articolo 11-bis dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti, richiamata espressamente dall'articolo 4 del decreto ministeriale che autorizza la sperimentazione, avendo impedito ad altri docenti titolari in provincia di ottenere il trasferimento nel capoluogo;

che il provveditore agli studi di Cosenza è stato oggetto di duri attacchi da parte dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, Cinal, Snals, Fis per la gestione complessiva della attività del provveditorato e, in particolare, per il carattere privatistico-clientelare della sua scelta dei docenti da utilizzare presso il « Liceo Europeo »;

che presso il sunnominato « Liceo Europeo » sono attualmente utilizzati, a partire dall'anno scolastico 1994-1995, due professori di ruolo in scuola di altro comune della provincia di Cosenza per la classe AO/2 (Lettere, latino e greco nel liceo classico);

che tali professori sono risultati vincitori del relativo concorso a cattedra occupando in graduatoria soltanto il sesto e il dodicesimo posto, mentre tutti coloro che li precedono in graduatoria non sono stati neanche avvertiti dell'iniziativa —:

quali siano le spiegazioni addotte dal provveditore agli studi di Cosenza per giustificare quella che appare conformemente alla definizione del succitato comunicato sindacale, una gestione « privatistica » del « Liceo Europeo »;

quali siano i criteri formalmente utilizzati per operare il reclutamento del personale docente del « Liceo Europeo »;

se esista uniformità di criteri nel reclutamento di tutto il personale docente attualmente utilizzato presso il « Liceo Europeo » e se, soprattutto, tale uniformità sussista tra i criteri utilizzati per l'anno scolastico 1993-1994 e quelli per l'anno scolastico 1994-1995;

che cosa, infine, il ministro intenda fare per rimuovere tutti gli abusi e le iniquità segnalate nella presente interrogazione e per le risolvere una situazione che risulta di forte disturbo nei confronti della credibilità delle istituzioni scolastiche dell'intera provincia di Cosenza. (4-04018)

FORESTIERE e FRAGALÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 14 settembre 1994 è stata individuata la figura professionale dell'ortottista assistente di oftalmologia (con conseguente profilo) gravemente penalizzate per gli oltre 8.000 appartenenti alla categoria interessata;

non viene riconosciuta la possibilità di svolgere attività e mansioni di valutazione, prevenzione e riabilitazione dei disturbi, della visione nonché attività didattica;

la suddetta ingiustificata ed illegittima penalizzazione mortifica la professionalità di un'intera categoria cui le suindicate attività e mansioni sono consentite da circa 40 anni, sulla base di studi specialistici svolti in ben 19 scuole sul territorio nazionale —:

se non intenda intervenire tempestivamente, con una modifica adeguata del contestato decreto, non ancora pubblicato, nel senso di un riconoscimento dell'incontestabile professionalità di così vasta ed apprezzata platea di specialisti. (4-04019)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1992, la Federazione italiana sport equestri su invito del CONI emanava la prima circolare anti-doping distribuita a tutti i cavalieri e giudici, nella quale venivano segnalate le sanzioni sportive ed il deferimento all'autorità giudiziaria in cui sarebbero incorsi in caso di positività dei loro cavalli;

nel febbraio del 1993 veniva distribuita una circolare con le modalità prescritte;

nel frattempo i presidenti dei collegi giudicanti davano al veterinario il suggerimento sui soggetti da sottoporre a prelievo;

le norme anti-doping sono state poste in atto nei: Gran premi Italia, Campionati italiani, alcuni concorsi di formula 3 e concorsi internazionali;

i giudici hanno ritenuto di suggerire il prelievo ai primi tre classificati delle prove sopra citate;

mentre in un primo tempo i campioni di urina e di sangue venivano inviati in Inghilterra, successivamente è stato scelto il laboratorio di analisi del Jockey-Club di Milano;

attualmente i prelievi vengono decisi da un incaricato FISE —:

se non debbano essere resi noti i documenti ufficiali riguardanti il doping di tali manifestazioni;

se non si debba dar luogo ad un'inchiesta per appurare gli esiti di questi referti, e verificare se i risultati sportivi possano essere inficiati da irregolarità riguardanti il doping.

Nel caso positivo si sarebbero effettuate gravi omissioni da parte della FISE e del CONI che potrebbero aver dato luogo a frodi finanziarie-sportive delle quali la magistratura penale dovrebbe occuparsi.

(4-04020)

SEGNI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per la zona dell'Alta Valle del Sele, in provincia di Salerno, furono stanziati ben 200 miliardi di finanziamenti, per favorire la costituzione di nuove aree industriali; ma il risultato visibile è la realizzazione di una serie di capannoni fantasma da parte

di imprenditori-pirata, che hanno preso i finanziamenti, senza poi attivare le iniziative industriali promesse —:

se quanto esposto in precedenza corrisponda alla realtà;

cosa venga fatto per perseguire i responsabili, sia imprenditori che amministratori;

cosa si intenda fare per rendere effettiva la legittima aspirazione della zona a vedere realizzato lo sviluppo economico auspicato. (4-04021)

CALVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Spineda (CR), rurale ed inferiore ai 1000 abitanti al pari di alcune migliaia di piccole comunità, è in esercizio l'unica cabina telefonica pubblica, posta nella via Roma e precisamente nella piazzetta antistante le scuole elementari;

trattasi di impianto tradizionale presso il quale è impossibile effettuare comunicazioni a mezzo di schede telefoniche e tuttavia sempre rispettato dalla popolazione che non ne ha mai fatto oggetto di vandalismi o danneggiamenti;

la SIP, ora TELECOM Italia SPA, con raccomandata a/r del 13 settembre 1994 sottoscritta dal responsabile UCTP CR/MN ragioniere Gianfredo Mazzini, ha informato il sindaco Giuseppe Torchio della decisione di procedere alla cessazione della predetta cabina stradale ed al conseguente ritiro del materiale a far tempo dal mese di ottobre per l'asserita temporanea scarsa utilizzazione da parte dei cittadini di detto impianto;

la locale amministrazione comunale ha provveduto ad esprimere al direttore dell'Agenzia SIP di Cremona, ingegnere Castrogiovanni, la più ferma protesta soffermandosi sulla gravità di un comportamento che, a fronte dei floridi bilanci della citata società telefonica che presentano

centinaia di miliardi di utili, tenta di scaricare il ruolo e la funzione sociale del telefono pubblico nelle piccole ed isolate comunità locali nelle quali esistono ancora fasce di cittadini in difficoltà e di anziani con trattamento pensionistico al minimo che non possono permettersi un'utenza telefonica privata;

in pari tempo la stessa amministrazione di Spineda ha provveduto a ricordare alla predetta agenzia SIP l'esistenza di un contratto d'affitto a prezzo di particolare favore in atto da circa vent'anni mediante utilizzo di locali comunali per la locale centrale telefonica;

successivamente a tale ferma presa di posizione il direttore della SIP di Cremona informava di avere investito del problema la sede di Milano e quella di Mantova in quanto il prefisso telefonico in uso nel predetto comune di Spineda è uguale a quello assegnato alla città virgiliana;

se alla luce del fenomeno indicato, non intenda intervenire presso il Governo e presso la stessa SIP, ora TELECOM Italia SPA, perché con atteggiamenti attenti esclusivamente alla pura ed immediata attività di bilancio di ogni singolo impianto telefonico separatamente inteso, non venga affossata ed interrotta la necessaria continuità di un pubblico servizio, a detrimento delle categorie sociali più deboli e delle comunità locali più isolate, pur in presenza di utili di bilancio da capogiro da parte della predetta concessionaria e di investimenti plurimiliardari di pubblicità che non paiono « allungare la vita » ad alcuno degli utenti. (4-04022)

CALVI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è in atto nella città di Crema una situazione di crisi di grande entità avendo gli istituti bancari assunto un comportamento molto rigido nei confronti di una primaria azienda industriale cittadina di Crema (CR), importante anche sul piano

della cultura industriale del territorio: la Ferriera, già Acciaieria e Ferriera Stramezzi di Crema, impresa che dà lavoro ad alcune centinaia di addetti in una comunità nella quale non si è ancora potuto assorbire il grave impatto conseguente alla cessazione dell'attività del locale stabilimento Olivetti;

l'azienda afferma aver provveduto, nonostante la grave crisi che attraversa il settore, a ridurre sensibilmente le proprie esposizioni mediante l'aggiunta di denaro fresco nell'attività industriale;

sono in corso manifestazioni di protesta e scioperi da parte delle maestranze che temono fortemente la chiusura definitiva dello stabilimento e sono state mobilitate tutte le forze presenti a livello di istituzioni perché intervengano al più presto al fine di sbloccare la situazione —;

se non ritengano di assumere ogni consentita iniziativa al fine di convocare le parti (azienda, banca o banche creditrici, rappresentanti del personale, ecc.) in sede ministeriale ed avviare a soluzione una vicenda che sta creando nella popolazione vasto allarme sociale. (4-04023)

CALVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

le provincie di Cremona e Mantova ed i comuni di Casalmaggiore e Viadana hanno contribuito a redigere, a loro spese e per conto dell'ANAS, il progetto della variante tra le statali 343 « Asolana », 420 « Sabbionetana » e « di Castelnuovo », per l'ammontare di alcune centinaia di milioni di lire;

l'opera indicata è fortemente voluta dagli operatori economici della zona, dagli Enti Locali e dalla popolazione ma è rimasta al palo per il parere negativo espresso dalla regione Lombardia a seguito di prese di posizione ed esposti da parte delle forze ambientaliste operanti nel territorio cremonese e mantovano;

all'esecuzione dell'opera pare si sia sovrapposta la necessità di realizzare il raccordo autostradale « Cisa-Brennero » con intervento finanziario da parte delle concessionarie interessate ed in tale contesto la citata variante potrebbe configurarsi come circonvallazione di collegamento tra le città di Casalmaggiore e Viadana ed il nuovo tracciato autostradale;

già durante il « ventennio » fu progettata una arteria di collegamento tra Viadana, Pomponesco e Dosolo, nota a livello popolare come « Mussolini » e tuttora prevista dagli strumenti urbanistici locali. Tale infrastruttura viabilistica verrebbe a configurarsi come ideale completamento della progettata « gronda » di Casalmaggiore-Viadana;

da qualche anno è entrato in funzione il nuovo ospedale Oglio-Po in località Ponte delle Maiocche di Casalmaggiore e costato oltre 80 miliardi di lire, senza che tale importante struttura sanitaria possa giovare di adeguati collegamenti viari in un territorio caratterizzato dalla dilatazione dei centri abitati, dalla tortuosità delle attuali strade e dagli insufficienti assi stradali;

è stata realizzata la banchina per il traapporto fluviale sul Po a Casalmaggiore, in attesa da diversi anni dei necessari fondi per renderla fruibile al mondo imprenditoriale dell'area casalasca-viadanese e parmense, senza adeguato collegamento ferroviario e, soprattutto, stradale;

si sono insediate nella zona primarie attività industriali, con particolare riferimento ai settori siderurgici, meccanici, della lavorazione del legname, e derivati, della macellazione e trasformazione delle carni, ed altre attività agroalimentari (lavorazione del pomodoro), tessili e terziarie che, per ampiezza degli stabilimenti, numero di addetti, fatturato dimensione dei mercati di approvvigionamento e di distribuzione, hanno assunto una crescente importanza a livello nazionale ed europeo —;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere presso l'ANAS, le Società

Autostradali della Cisa e del Brennero, il Ministero dei Trasporti, la regione Lombardia e l'Azienda regionale dei Porti di Cremona e Mantova, l'Ente Ferrovie dello Stato perché sia data finalmente soddisfazione alle esigenze avanzate da così tanto tempo e con altrettanta intensità dal territorio indicato. (4-04024)

CALVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per l'esecuzione della variante o circonvallazione, anche al fine di ovviare alle condizioni di estremo pericolo determinate dalla cosiddetta « curva della morte » in Breda Cisoni di Sabbioneta (MN) in fregio alla SS 420 « Sabbionetana », a suo tempo iniziati dall'ANAS anche a seguito della pluridecennale mobilitazione di enti locali e privati procedono con incredibile lentezza anche per il susseguirsi di fallimenti da parte di ditte appaltatrici e di altri eventi esposti in numerose interrogazioni presentate nella X e nell'XI Legislatura;

l'ANAS non ha ancora provveduto alla liquidazione di una cinquantina di ditte ed imprese agricole proprietarie e/o conduttrici dei terreni interessati, nonostante le sempre più insistenti iniziative assunte dalle Organizzazioni Agricole e dal comune di Sabbioneta;

sempre il comune di Sabbioneta ha provveduto da anni a presentare una serie di modifiche atte a ridurre il forte impatto previsto dall'originario tracciato della descritta variante alle attività economiche in generale ed a quelle agricole in particolare;

incontri, assemblee, manifestazioni pubbliche di protesta e di sensibilizzazione non hanno sin qui partorito i risultati sperati mentre è fortissima la frustrazione degli operatori interessati per la mancata liquidazione delle spettanze —:

se non intenda sollecitamente intervenire presso l'ANAS, ora ENAS, e presso la nuova ditta appaltatrice « Santi » di

Parma, affinché provveda alla liquidazione della somma superiore al miliardo spettante alle ditte espropriate e se non ritenga di sollecitare ogni celere conclusione dell'opera fornendo ogni notizia relativamente al rifinanziamento della stessa ed ai tempi di attuazione, anche con riferimento alle richieste modifiche formulate dalla civica amministrazione sabbionetana. (4-04025)

CALVI e PINZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle riforme istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

è viva la protesta da parte dei Sindaci dei comuni inferiori ai 10.000 abitanti, che rappresentano circa l'80 per cento delle amministrazioni locali, nei riguardi del Governo per l'iniziale esclusione degli stessi dalla Commissione per la Riforma delle Autonomie Locali istituita nello scorso mese di luglio presso il Viminale;

solo successivamente alle rimostranze espresse dal Sindaco di Spineda (CR) e fatte proprie da circa 850 comuni italiani, sono stati inseriti nella predetta Commissione composta da una trentina di persone, un rappresentante dei comuni fino a 5000 abitanti ed uno di quelli compresi tra i 5 ed i 10 mila abitanti, rispettivamente nelle persone di Giovanni Cocciante, sindaco del comune di Rocca di Mezzo (AQ) e Cesare Lagonigro, sindaco del comune di Grasso (MT);

da informazioni assunte presso l'ANCI e l'UNCCEM non risulta che il Viminale abbia provveduto a richiedere la segnalazione dei predetti nominativi che risultano, in tal modo, privi di qualsiasi rappresentatività ufficiale del movimento delle autonomie inteso come Associazione Nazionale dei comuni e delle comunità Montane. Nelle predette Associazioni è infatti in atto un forte confronto delle realtà territoriali di minore dimensione che hanno a più riprese lamentato l'eccessiva attenzione alle esigenze dei grandi comuni, anche a fronte delle non lontane

minacce da parte di questi ultimi in ordine all'abbandono della struttura ufficiale della ANCI per arrivare a privilegiare un rapporto diretto con il Governo, impensabile per le difficoltà operative ed organizzative dei piccoli comuni;

la predetta Commissione Ministeriale per la Riforma delle Autonomie Locali è composta per circa due terzi da Direttori Generali, Capi degli Uffici Legislativi dei Ministeri e rappresentanti, comunque, della burocrazia centrale romana, frequenti, peraltro, ad ogni convegno ed iniziativa pubblica riferita all'argomento ad ogni latitudine del Paese;

complessivamente le voci delle autonomie locali (province, comuni grandi, piccoli, di montagna, etc.) esprimono solo un terzo dei componenti di tale importante consesso e sarebbe opportuno sapere se intervengono, con quale intensità e da chi siano rappresentati nel corso delle sedute;

il Parlamento ha percorso significative tappe di sviluppo del percorso autonomistico con le leggi 142/90 di riforma degli enti locali, n. 81 e 415/93 per la elezione diretta del Sindaco e del Presidente della provincia e n. 241 di riforma del procedimento amministrativo e dell'accesso, mentre le realtà regionali hanno spesso ignorato le possibilità offerte, in particolare dalla 142, per favorire la volontaria aggregazione delle piccole comunità locali fino a giungere alla loro graduale fusione mediante adeguato incentivo finanziario decennale, evitando, in tal modo, le ricorrenti spinte di soppressione coattiva che sembrano riaffiorare particolarmente negli ultimi tempi;

da resoconti di agenzie di stampa emerge la reiterata affermazione del Ministro Maroni che in tema di Enti Locali si annette l'immodesto risultato di aver fatto di più in quattro mesi di tutti i suoi predecessori democristiani in 50 anni di governo e degli stessi parlamentari impegnati con grande dispendio di energie in un gran numero di sedute delle competenti assemblee elettive di Camera e Senato;

indiscrezioni provenienti dalla cosiddetta Commissione Speroni indicherebbero l'insorgere di una tendenza favorevole alla soppressione coattiva dei piccoli comuni inferiori ai 3000 abitanti senza che il Governo sia a tutt'oggi intervenuto per escludere tale ipotesi e senza considerare che, solo in tema di occupati, gli addetti dei comuni di più ridotta dimensione in rapporto agli abitanti, sono di gran lunga meno numerosi —;

quali siano i motivi che hanno impedito la consultazione dell'ANCI per la designazione dei rappresentanti delle comunità inferiori ai 10 mila abitanti, generando in tal modo sospetti di lottizzazione;

se il Governo non intenda procedere tempestivamente alla riformulazione della predetta Commissione assegnando maggior peso alle voci delle autonomie e riducendo la rappresentanza dei responsabili delle strutture centrali dei Ministeri;

se non convengano sulla necessità di un esame più dettagliato e complessivo della particolare problematica dei piccoli comuni attraverso un'apposita Consulta presso il Viminale composta dai rappresentanti designati dall'ANCI e dagli altri movimenti delle autonomie locali, con particolare riferimento alle oltre 800 amministrazioni che hanno manifestato tale esigenza, anche attraverso momenti periferici di consultazione e di incontro;

se, mutuando l'esempio francese che, pur in presenza di un quadro amministrativo fortemente centralizzato, presenta una rete di municipalità ancor più diffusa di quella italiana, non intendano opporsi alla paventata soppressione generalizzata dei comuni fino a 3000 abitanti che non conseguirebbe alcun reale risparmio a livello di finanza locale;

se, per converso, non intendano adoperarsi per attivare, a far tempo dalla finanziaria corrente un flusso reale di trasferimenti alle regioni da destinare alla volontaria ed autonoma iniziativa locale di libera aggregazione di comuni di piccola

dimensione a fronte del cennato beneficio finanziario decennale indicato nella legge 142/90 e mai attivato;

anche con riferimento alla predetta Commissione per la Riforma se, quando, a quale livello ed in quale misura ritengano di coinvolgere il Parlamento per una articolata ed approfondita discussione ed organica razionalizzazione della vasta materia attraverso la stesura di un testo unico delle leggi regolanti il rapporto con le Autonomie Locali. (4-04026)

CALVI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre è stata pubblicata la notizia che il Primario Cardiologo dell'Ospedale Oglio-Po dell'USSL 50-52 di Casalmaggiore-Viadana (Lombardia), con le prossime festività natalizie, andrà in pensione, nonostante la giovane età di 52 anni, a quanto si apprende per forti dissapori con la pressoché inesistente Direzione Sanitaria della predetta USSL, a causa della grave malattia dell'attuale titolare e per presunte divergenze di vedute con l'attuale Commissario regionale;

per la realizzazione del citato nosocomio sono stati investiti oltre 80 miliardi di lire ed all'interno della predetta nuova struttura sanitaria l'unità coronarica ed il reparto di Cardiologia, nonostante le difficoltà di rodaggio, hanno assunto il ruolo di « fiore all'occhiello » della struttura con generale positivo riscontro presso la numerosa utenza servita per il prestigio e la professionalità del primario prof. Rizzi;

vicende come quella indicata mettono a repentaglio una struttura sanitaria costata enormi sacrifici e compromettono l'immagine dello Stato e dei servizi pubblici nelle zone sanitarie interessate, soprattutto ove si colleghi tale vicenda al fenomeno del cosiddetto assenteismo che vedrebbe una sessantina di dipendenti della predetta USSL al centro dell'attenzione della Magistratura —:

se non intenda intervenire presso la regione Lombardia e la predetta USSL 50-52 con ogni verifica sulle condizioni dell'attuale disagio e per evitare che eventuali contrasti insorti all'interno dell'attuale management sanitario comportino la perdita per la sanità pubblica di una figura capace e ben voluta alimentando nel futuro una fase di pericolosa dequalificazione con conseguente perdita di credibilità dei servizi resi alla persona. (4-04027)

SITRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Rocca di Neto, con una popolazione residente di 5.500 abitanti, alle porte della città di Crotona, è caratterizzata da una costante ed inquietante presenza criminale, che è di ostacolo al libero dispiegarsi delle attività economiche, sociali, commerciali e culturali;

da diversi anni, su incessanti istanze delle popolazioni desiderose di una più vicina presenza dello Stato, il Comando Generale dei Carabinieri ha ufficializzato l'istituzione della Caserma dei Carabinieri di Rocca di Neto, individuando nella cittadina i necessari locali;

la Prefettura di Catanzaro, in data 22 giugno 1994, ha inoltrato a codesto Ministero la documentazione di rito, propedeutica alla localizzazione dello stabile, da adibire a sede dell'istituenda Caserma dei Carabinieri, nonché il provvedimento istitutivo del reparto;

per la definizione della pratica e la conseguente apertura della Caserma manca esclusivamente il parere definitivo di codesto Ministero —:

se non ritenga di dover procedere con estrema sollecitudine all'emanazione di tale parere per contribuire concretamente, anche alla luce degli impegni assunti nel suo recente viaggio in Calabria, alla lotta con la forte presenza dello Stato contro la mafia e la criminalità organizzata, così tristemente presente nella nuova provincia di Crotona. (4-04028)

PEZZELLA e NESPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la società srl SASA, società controllata al 100 per cento dalla ex FEDERCONSORZI, è oggi di fatto, proprietà della Soc. SGR presieduta dal dottor Pellegrino Capaldo, al quale sono stati assegnati i beni della FEDERCONSORZI, incluse le società controllate, in esecuzione della relativa sentenza del tribunale di Roma Sezione Fallimentare dopo il famoso crac FEDERCONSORZI;

dalla data del 17 maggio 1991, giorno del Commissariamento della FEDERCONSORZI, la società SASA è stata costretta al blocco totale delle attività produttive dello stabilimento di Frattamaggiore (Napoli), collocando tutto il personale (circa 100 unità) in Cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale;

la srl SASA negli ultimi tre anni ha richiesto ed ottenuto dagli organi competenti del tribunale di Roma, di essere ammessa alle procedure di amministrazione controllata per anni due e, concordato preventivo per anni uno (1) tuttora in attesa di omologa;

la società predetta (attualmente occupa 94 unità lavorative) è inserita nell'operazione di cessione da parte degli organi di controllo del tribunale di Roma senza che siano minimamente garantiti i livelli occupazionali attuali e, senza la minima garanzia che il novello compratore si orienti per la ripresa produttiva o per la riconversione degli impianti;

in previdenza di una situazione e nel timore del posto di lavoro delle 94 unità e nel timore che manovre speculative possono inserirsi nella vicenda —:

se sia rispondente al vero che la società in questione sia tra quelle di cui nell'ambito della vicenda del crac FEDERCONSORZI si prospetta la vendita, o se quest'ultima è già avvenuta;

in caso di vendita avvenuta quali siano le garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali e se i sindacati abbiano convenuto sulla congruità del medesimo programma.

È altresì noto che il consiglio comunale di Frattamaggiore all'unanimità abbia inteso chiarire che impedirà, mantenendo il vincolo di destinazione industriale all'area urbana sulla quale sorge lo stabilimento, ogni tentativo di disgregazione dell'insediamento volto ad una eventuale speculazione edilizia sul suolo della SASA.

(4-04029)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 19 luglio 1988, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 22 dicembre 1989, veniva indetto dal Ministero dell'interno un concorso a 10 posti di Commesso della III qualifica funzionale dell'Amministrazione civile dell'interno per la regione Sicilia;

al signor Antonio Schillaci, dopo aver partecipato per ben 16 anni a concorsi di vario tipo ed aver ottenuto diverse idoneità, veniva comunicato, dopo ben sei anni, di essersi classificato al 22 posto del concorso di cui sopra, che nel frattempo aveva ampliato il numero dei posti disponibili da 10 a 21;

il signor Antonio Schillaci, ancora una volta deluso, si recava presso l'Ufficio personale della prefettura di Palermo chiedendo delucidazioni in merito alla graduatoria del concorso pervenuta da Roma, dato che lo stesso era a parità di punteggio con altri due concorrenti e quest'ultimi lo avevano superato per titoli preferenziali;

per questo chiedeva, in relazione a quanto previsto dalla legge sulla trasparenza nei pubblici concorsi, di esaminare i titoli di preferenza dei concorrenti che lo avevano superato in graduatoria, constatando che la candidata Sangiorgi Giovanna, classificatasi al 21 posto, non aveva

presentato alla Prefettura di Palermo il « certificato di disoccupazione superiore a 6 mesi » (articolo 267), titolo questo che comportava la possibilità di essere anteposta in graduatoria al signor Schillaci;

constatava inoltre di risultare al 21 posto nella graduatoria stilata dall'Ufficio personale della prefettura di Palermo, né risultava alla Prefettura stessa che quel documento fosse stato inviato al Ministero degli interni di Roma nel termine perentorio di 10 giorni previsto dal concorso —

se non ritenga opportuno disporre un'indagine ispettiva sul concorso sopra citato per conoscere se si siano verificate o meno delle irregolarità nella redazione della graduatoria finale, che, ove accertate, da una parte andrebbero a fare giustizia di una grave ingiustizia attuata in atto nei confronti del signor Schillaci, da tempo alla ricerca di un posto di lavoro, e dell'altra si ridarebbe ai cittadini, qualunque possa essere l'esito ispettivo, la certezza che, in ogni caso, in particolare nel settore dei pubblici concorsi, l'unica legge dominante è quella della trasparenza. (4-04030)

MURATORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerossimi cittadini dell'XI Circo-scrizione del comune di Roma, l'Associazione Culturale Il Tempo ritrovato, pubblici amministratori circoscrizionali stanno denunciando da numerosi anni il grave e pericoloso degrado di un'area sita tra via Giustiniano Imperatore e via Costantino. Tale area incolta, su cui insistono alberi di alto fusto, da anni non viene né recintata né pulita dagli uffici competenti ed alcuni fusti di alberi si sono abbattuti sulle autovetture parcheggiate nei pressi provocando gravi danni, fortunatamente limitati, per adesso, alle sole cose e non persone. L'Assessore al Servizio giardini del comune di Roma ha negato ogni competenza in merito al terreno in oggetto — prot. 14782 del 23 novembre 1991 — in quanto « non risulterebbe di proprietà comunale »; nel contempo l'Opera Romana per La Prevenzione della Fede e la Provvista di nuove Chiese — prot. 935/92/p.

287 — (alla quale presumibilmente il comune di Roma assegna la proprietà) assevera che il terreno è « indiscutibilmente di proprietà comunale » —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere affinché sia statuita la proprietà del terreno in oggetto e possano essere prese quelle misure cautelari — previste obbligatoriamente dalla legge — per la recinzione e la pulitura del lotto in oggetto ovvero per la sua destinazione a carattere sociale. (4-04031)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde a verità:

che vi sia stato un coinvolgimento dell'Avvocatura dello Stato nella vicenda ENI;

che l'Avvocatura dello Stato avrebbe assunto, su sollecitazione politica, il patrocinio legale dell'ENI nel procedimento di sequestro delle azioni sociali;

che l'Avvocatura avrebbe accettato — inusualmente — un ricorso predisposto precedentemente da professionisti estranei alla Avvocatura stessa;

che sarebbe stato convocato a Roma un avvocato in servizio presso l'Avvocatura distrettuale di Milano — competente per territorio — e gli sarebbe stato consegnato dall'Avvocatura Generale il ricorso stesso, perché provvedesse a depositarlo;

se l'avvocato di Milano — in oggetto — si sia incontrato, prima di presentare tale ricorso, con il giudice Curtò, giudice chiamato a decidere in merito;

durante tale incontro sia stato inserito nel ricorso la richiesta di nomina del custode giudiziario (che fu poi chiamato ad esercitare un ruolo decisivo);

questa procedura, probabilmente anomala, abbia fruttato all'Avvocatura dello Stato un compenso di notevole consistenza;

se il Governo abbia già promosso o intenda promuovere, nei confronti degli

eventuali responsabili le opportune azioni per il risarcimento del danno all'erario pubblico e se di tali fatti sia stata interessata la Procura della Corte dei conti;

infine in quali casi siano previsti contrasti di interessi tra il ruolo dell'Avvocatura dello Stato e patrocini legali con interesse statale e se si ritiene che in questo caso tali gravi contrasti siano stati evidenti. (4-04032)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato, nell'ultimo piano di riordino ha deciso di considerare ramo secco e quindi procedere alla soppressione della linea Sulmona-Carpinone che, come noto, collega la valle Peligna con l'alto Sangro, il Molise e la Campania;

questa linea costituisce un servizio insostituibile per le popolazioni della zona che già subiscono disagi notevoli per il fatto di risiedere in zone interne e montane, con collegamenti spesso difficili e disagiati;

la linea in parola attraversa una zona di alto interesse turistico che vedrebbe fortemente penalizzata la propria economia in caso che venisse messo in atto il disegno della sua soppressione;

anche dal punto di vista storico e culturale la presenza di una linea ferroviaria interna in questa zona svolge una funzione di collegamento, di contatto e di scambio socio-culturale tra l'area adriatica dell'Abruzzo, la valle Peligna, l'alto Sangro, il Molise e la Campania, sino a Napoli (non a caso parte dell'Abruzzo, detto appunto Abruzzo Citeriore — apparteneva al Regno di Napoli);

da quando si è appreso del programma dell'Ente Ferrovie dello Stato in cui si prevedeva la soppressione della linea, vi è stata una serie interminabile di prese di posizione contro tale disegno, messa in atto da Amministratori locali, Regione Abruzzo, Parlamentari della regione, Sindacati, organizzazioni di categoria varie eccetera; anche di

recente i Sindaci di alcuni comuni del comprensorio hanno chiesto un incontro al Ministro dei trasporti per chiedere che la linea venga tenuta in vita, rappresentandone l'utilità e facendo anche delle proposte volte alla realizzazione e miglior utilizzazione della stessa;

gli Amministratori locali prospettano anche al Ministro ed alle F.S. la possibilità che, per mantenere in vita la linea Sulmona-Carpinone, si potrebbe anche tentare la strada della costituzione di una società di gestione a capitale misto con il concorso della Regione Abruzzo, delle F.S., degli Enti locali ed anche di organizzazioni private ed imprenditori turistici; una soluzione di tal genere potrebbe essere attuata solo se vi fosse un intervento diretto da parte del Ministero che solo potrebbe svolgere la funzione di raccordo e di coordinamento tra i vari soggetti eventualmente interessati —:

se non ritenga necessario intervenire presso l'Ente Ferrovie dello Stato per chiedere che si soprasseda dal procedere alla soppressione della tratta ferroviaria Sulmona-Carpinone e che si proceda invece a mettere in atto un programma per una migliore utilizzazione futura della stessa e si avviino incontri con le Amministrazioni interessate, la Regione Abruzzo, gli Enti e gli Operatori turistici, i Sindacati e le varie organizzazioni delle categorie produttive, per valutare la possibilità di costituire, come prospettato, una società mista di gestione che si assuma tutti gli oneri connessi all'esercizio della suddetta tratta ferroviaria. (4-04033)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Renato Cadderi, vincitore del concorso per esami a 60 posti di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera, è stato destinato, con PDG del 21 luglio 1994, al Tribunale di Pescara;

presso il citato tribunale risulta già in servizio un custode comunale a cui è stato assegnato l'unico alloggio ubicato all'interno del tribunale stesso;

ciò risulterebbe inconciliabile con il profilo professionale di addetto ai servizi di portierato e custodia che presuppone una presenza totale e non parziale del custode, quindi anche dell'assegnazione di un alloggio;

attualmente il citato Cadderi è in servizio come commesso alla Procura presso il Tribunale di Pescara con proroga fino al 18 ottobre prossimo;

al citato Cadderi erano state date assicurazioni, da parte dell'ufficio III del ministero in epigrafe, circa l'adozione di disposizioni in merito alla sua posizione, non contenute, peraltro, nel menzionato PDG —

se intenda adottare provvedimenti atti a chiarire ruolo e incarico della figura del custode ministeriale anche in relazione a quanto in premessa;

se siano state emanate circolari o altre disposizioni atte a chiarire la posizione di questa figura professionale allorché si usufruisca o meno dell'alloggio.

(4-04034)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile IAC di Chieti Scalo, in data 25 settembre 1994, ha inviato le lettere di licenziamento a 54 operai;

detto provvedimento è stato messo in atto in quanto, pur in presenza di un programma di investimenti e di ristrutturazione industriale della suddetta fabbrica, il Ministero del lavoro non ha concesso ai suddetti operai il ricorso alla Cassa integrazione a far data dai primi di agosto, (e fino al febbraio 1995);

la mancata concessione della CIG si è basata su presupposti errati in quanto, con il passaggio della competenza specifica per la concessione di questo ammortizzatore, dal Ministero del bilancio a quello del lavoro, si è ritenuto erroneamente: a) che non vi fosse un programma reale di ristrutturazione in quanto si è ritenuto che la ditta non avesse investito quasi nulla a

seguito di un errore di stampa che lasciava intendere che la ditta avesse investito solo quindici milioni, mentre negli allegati era evidente che il programma di ristrutturazione si fondava su un impegno molto maggiore (dell'ordine di circa 17 miliardi); b) si riteneva erroneamente che la IAC appartenesse al gruppo ex Monti che, a giudizio del Ministero non aveva titolo ad ottenere la CIG;

vi era un accordo tra la proprietà dell'Azienda, i sindacati, la regione ed i lavoratori, in base al quale, se fosse stata concessa la CIG fino al febbraio 1995 (quindi per altri sette mesi), si sarebbero evitati i licenziamenti e si sarebbe potuto attuare un programma di riassorbimento di tutti i lavoratori da parte della IAC e di altre imprese collegate;

il licenziamento dei 54 lavoratori va ad aggiungersi ad una gravissima crisi occupazionale della zona ove di recente vi è stata anche la chiusura di altre fabbriche, tra cui la Richard-Ginori;

la crisi del settore tessile-abbigliamento in Abruzzo ha determinato una grave situazione, con ripercussioni anche sull'indotto e sull'economia complessiva della regione;

la sollecita concessione alla IAC del ricorso alla CIG a partire dai primi di agosto e fino al febbraio 1995 consentirebbe la revoca dei provvedimenti di licenziamento e potrebbe scongiurare in modo definitivo la perdita di questi posti di lavoro, il che darebbe una boccata d'ossigeno alla precaria situazione economica ed occupazionale della zona —

se non ritenga opportuno ed urgente riesaminare la vicenda alla luce delle argomentazioni esposte e, ove si verifichi che esistono le condizioni oggettive perché il provvedimento di CIG venga concesso, si provveda ad emanare subito il relativo provvedimento impegnando l'Azienda a revocare i licenziamenti e ad avviare, in accordo con la Regione Abruzzo e con i sindacati, un programma atto a far sì che, alla scadenza della CIG nel febbraio 1995, vengano messe in atto tutte le misure atte a riassorbire tutto il personale. (4-04035)

SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno, alla fine dell'estate e con il verificarsi delle prime mareggiate, il litorale tra Pescara e Montesilvano è stato in più tratti sconvolto, con gravi danni agli stabilimenti balneari e alla spiaggia che in alcuni tratti, nei pressi di Montesilvano, è stata completamente inghiottita dal mare;

a seguito degli eventi in parola vi è una situazione di pericolo anche per la strada litoranea che congiunge le due città che è spesso sede di traffico intenso;

nel corso degli anni sono stati spesi ingenti quantitativi di denaro per mettere in atto barriere al fine di ridurre l'erosione della costa ma tutte le opere si sono rivelate insufficienti, se non addirittura dannose, come alcuni esperti hanno segnalato —:

se non intenda il Governo mettere in atto iniziative urgenti per valutare le condizioni della costa nel tratto Pescara-Montesilvano ed in altre zone costiere dell'Adriatico ove il litorale sta per essere completamente inghiottito dal mare;

se non intendano espletare accertamenti per valutare la congruità e gli effetti degli interventi sin qui attuati a difesa della costa e che si sono palesemente rivelati inefficaci;

quali provvedimenti intenda mettere in atto il Governo per evitare che il fenomeno si aggravi mettendo anche a rischio l'incolumità di coloro che percorrono la litoranea nelle zone più colpite.

(4-04036)

SAIA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa la fabbrica Sabino esplodenti di Casalbordino (CH) è stata

costretta a sospendere l'attività a causa di un'inchiesta avviata sulla misteriosa scomparsa di dieci tonnellate di T4;

a seguito di tale sospensione i 45 dipendenti dell'azienda sono rimasti senza lavoro e senza salario, senza che sia stato preso alcun provvedimento di cassa integrazione e senza che si sia prospettata alcuna soluzione futura per la ripresa dell'attività e/o per l'eventuale ristrutturazione o riconversione della stessa;

al momento della sospensione del lavoro l'Azienda aveva molte commesse, per cui avrebbe potuto continuare tranquillamente la sua attività;

di recente i lavoratori sono scesi a manifestare recandosi anche presso la Prefettura di Chieti per chiedere garanzie per il presente e per il futuro —:

per quale motivo sia stata sospesa l'attività della fabbrica Sabino esplodenti di Casalbordino e per quale motivo non viene ancora concessa la ripresa produttiva;

per quale motivo non si sia provveduto, intanto, a concedere la Cassa integrazione ai lavoratori dell'azienda;

quali siano le prospettive presenti e future per l'Azienda e per gli operai e in particolare, quali iniziative intenda assumere il Governo per andare incontro ai disagi immediati dei lavoratori e per far sì che la fabbrica possa riprendere al più presto la sua attività;

nel caso che non possa più essere concessa alla suddetta azienda la produzione di materiali esplodenti, perché pericolosi in quella zona, quale soluzione alternativa si intenda trovare per una sua riconversione, anche al fine di ridare lavoro alle maestranze che adesso sono state lasciate nella completa incertezza. (4-04037)